Martedì 18 Settembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine e domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 224.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La Lega per la pace e l'alleanza dei popoli latini

Divagazioni di un brontolone

(Lettera al Direttore della *Gazzetta Piemontese*)

Caro Direttore!

Sono un cenobita campagnuolo, un fuggiasco dalla città e dalle sue pompe; ma non cesso per questo dall'interessarmi alle cose del mondo ed alle vicende della politica. Solamente, considero gli uomini e gli avvenimenti coll'occhio di chi si sente spettatore e non parte, press'a poco come chi dall'alto di una montagna guarda la pianura che gli si distende ai piedi.

La *Gazzetta Piemontese* è una tribuna aperta a tutte le opinioni sincere ed a tutti i convincimenti onesti: perchè qualche volta non porgerebbe ascolto alla voce di un esule campagnuolo il quale anche nel suo eremo e fra i suoi brontolii di malcontento — i solitari sono di natura brontoloni — ama pur sempre la sua patria ed i suoi compatriotti — anzi per amarli maggiormente senza pericolo di guastarsi con loro, si è ridotto a vivere una vita solitaria? Ed ecco perchè, col vostro permesso, caro signor Direttore, mi propongo di scrivervi ad intervalli. Non c'è impegno nè da parte vostra nè da parte mia. Le mie idee non vi garbano? e voi fatene nessun conto ed imputatele alla misantropia inseparabile da chi vive appartato dal mondo. Vi garbano, od anche le trovate, talvolta, semplicemente curiose? e voi pubblicatele, non fosse che per rendervi ragione di quel che si pensa all'infuori dei circoli parlamentari, delle combriccole dei partiti della capitale, e delle farmacie provinciali, fabbriche di salvatori della patria a scartamento ridotto. Credete a me, non di rado il paese vero, quello che lavora e che non s'impaccia di strategia ministeriale od antiministeriale, non ci capisce una maledetta alle sapienti manovre della classe privilegiata in politica, e su più di un argomento ha opinioni diametralmente opposte a quelle che hanno corso e che sono accettate come parola di Vangelo, ammesso che il Vangelo abbia tuttora un qualche credito.

E non taccatemi di contraddizione se ridiscendo in campo invece di rinsorrarmi più che mai nella compagnia delle mie rape, delle mie carote e dei miei cavoli. Che volete? L'uomo è un animale pieno di contraddizioni. E per quanto meschino e rimminchionito e ricreduto ciascuno si sia, pure si illude sempre di aver qualche cosa di utile da spifferare, ed allora non può resistere alla fregola di stendere del nero sul bianco.

La spinta a scrivervi oggi m'è venuta dalla lettera del 2 settembre corrente del professore Leopoldo Tiberi al presidente del Consiglio municipale di Parigi, a proposito di un Comizio indetto a Perugia il 13 per riassodare i vincoli fra i popoli e massime fra i popoli di razza latina. Due popoli della medesima razza, dice l'egregio professore e presidente della Sezione di Perugia per la pace e l'arbitrato, due popoli della medesima razza devono restar uniti e d'accordo fra di loro nell'interesse della pace, della fraternità e del progresso civile. Nobili parole e generose, che nessuno oserebbe contrariare. Però.... però....., ecco: una filatessa di *però* umilmente dubitativi sorgono l'uno dietro all'altro se si riannoda la lettera del professore Tiberi alle recenti deliberazioni del Congresso per la pace di Anversa, ed al nome di varii cospicui personaggi che hanno promesso il loro appoggio ed il loro intervento al Comizio di Perugia.

I congressisti di Anversa, tra gli altri voti, hanno emesso quello di creare e di diffondere una serie di opere letterarie destinate alla gioventù, le quali, in luogo di glorificare la guerra, la dipingano sotto il suo vero carattere e ne dimostrino la deplorevole influenza sulla morale. E più oltre, ribattendo il chiodo, hanno fatto invito agli insegnanti ed ai sacerdoti perchè non prendano per testo delle loro lezioni racconti militari, perchè evitino sempre l'uso di espressioni tendenti a far nascere negli uditori idee di guerra, perchè non spieghino la fede o la morale con testi relativi a geste militari.

Ma, in nome di Dio, se dalla storia si radiano le geste militari e si sopprimono le guerre, che cosa rimane ancora? Non discuto l'origine divina o diabolica della guerra, che il cielo me ne liberi e ne liberi il lettore; ma se interrogo il passato spogliandomi da ogni preconcetto, vedo che le grandi epoche dell'umanità sono contrassegnate da una guerra, e che non v'ha nessuna grande evoluzione sociale, nessuna nuova civiltà, nessuna vasta riforma, che non sia sorta da una guerra. Chi ne dubita? Nel novero, sono magari in maggioranza le guerre ingiuste e biasimevoli e contro di queste scagli la Lega per la pace i suoi fulmini e predichi la sua crociata; si renderà benemerita dell'umanità; ma non pretenda giudicare tutte le guerre alla stessa stregua, e non si illuda di comporre coll'arbitrato quei dissidii e quelle rivalità che sono la conseguenza di fatalità etniche e storiche. Sarà un fiorito servizio render sempre più rare le conflagrazioni fra popoli e popoli; ma pretendere di sopprimerle tutte addirittura è, per adesso almeno, un'utopia. E quando mi si dice di non istillare nella gioventù il culto esclusivo della sciabola e del moschetto, e di non esaltarla col solo fantasma della gloria guerresca, applaudo con ambe le mani; ma non applaudo più nemmeno con due dita quando si vuol ridurre la gioventù ad un branco di Titiri e di Pateli, colla zampogna e colle molli avene e quando, invece di studiare la questione pratica davvero della protezione della proprietà privata in tempo di guerra, la si mette da banda collo stupefacente pretesto che nessun Governo ha il diritto di fare la guerra.

Spieghiamoci una buona volta, se è possibile. Supponiamo che il regno della pace sia prossimo ad essere instaurato. Su quale base? Sul principio dell'equilibrio su cui si appoggiò la Santa Alleanza e contro di cui non vi furono imprecazioni e maledizioni sufficienti nell'arsenale della rettorica democratica? Sul principio della nazionalità che incomincia presso certuni a puzzar di antiquato? Sul principio più largo delle affinità di razza, come sembra indicare la lettera del professore Tiberi? O... per maggiore semplificazione, sullo *statu quo*? Ma è disposta la Francia alla rinunzia dell'Alsazia e della Lorena? è disposta la Germania all'abbandono delle medesime provincie? è disposta la Russia a desistere dalla concentrazione dei popoli slavi, od è disposta l'Austria ad acconsentire a questo assorbimento che la ridurrebbe ad una larva di impero e che equivarrebbe in breve alla sua rovina? E, una mano sulla coscienza, siamo disposti noi a rinunziare alle provincie irredente?

Faccio tanto di cappello alle teorie, ma preferisco la pratica, e vengo al *quia*. E come nei Congressi per la pace che si sono tenuti da molti anni non si è mai discesi dalle nuvole dei principii alla terra delle applicazioni? Perchè le questioni scottanti furono sempre evitate? Fu prudenza, fu saggezza, ne convengo. Ma sino a che non ardirete afferrare il toro per le corna per paura che si ribelli, i Congressi della pace si raggireranno in un circolo vizioso, e non caveranno un ragno dal buco. Quando troverete dei congressisti francesi capaci di discutere serenamente la rinunzia all'Alsazia ed alla Lorena, e dei congressisti italiani capaci di firmare l'abdicazione al compimento dell'unità italiana, allora — allora — incomincerò a credere, con rispetto parlando, che i Congressi per la pace siano qualcosa di diverso da un'accademia arcadica di eloquenza.

E la succitata lettera del professore Tiberi mi conferma nel mio convincimento.

Il professore Tiberi, ripeto, non solo è un partigiano della Lega per la pace, ma è presidente della Sezione di Perugia od organizzatore del Comizio che colà si prepara per il tredici prossimo. E qui la mia povera zucca di campagnuolo, non usa alle raffinatezze delle combinazioni alchimistiche, si smarrisce in un pelago di dubbi e di incertezze.

Anzitutto, perchè quell'invito rivolto al Consiglio municipale di Parigi? Con quale coraggio ci facciamo sostenitori in casa nostra del decentramento, se poi accentriamo la Francia in un Consiglio comunale che non la rappresenta per nulla? in un Consiglio comunale che per tre quarti si compone di comunardi e di socialisti, tra guesdisti, allemanisti, blanquisti, possibilisti, collettivisti — una serie di gruppi uniti nel dar addosso al grasso e vile borghese, ma discordi ed in guerra guerreggiata tra di loro per dimostrare coll'esempio il pregio inestimabile della concordia, della fratellanza e della pace? Manco male i socialisti puri: l'unione dei popoli è uno dei loro predicati, sebbene dal detto al fatto ci corra un gran tratto — informino i socialisti tedeschi —; ma i comunardi? Come spiegare l'intervento ad un Comizio per la pace e per la fratellanza latina, di coloro i quali non rifuggirono dalla guerra, e, che più è, dalla guerra civile sotto gli occhi dello straniero? E come condannare le buone popolazioni se si dimostrano scettiche riguardo a riunioni ed a Comizi che accomunano persone e principii contraddittori e contraddicenti? come allontanare il sospetto che sotto la bandiera della propaganda pacifica non si nasconda una propaganda politica? Ben inteso, si parla di principii qui, e non di persone, perchè conservatori o radicali o socialisti o comunisti, per nessuno di costoro l'ospitalità italiana verrà mai meno a se stessa.

Non basta. Al Comizio di Perugia hanno aderito, fra gli altri, il Cavallotti, il Türr, il Garibaldi, il Bonghi. Non è detto che vi abbia aderito il Mazzoleni, che, tanto per favorire le buone relazioni tra i popoli, secondo il Verbo di Pace, ha risollevato ad Anversa la questione omai sopita del pagamento dei dazi doganali in oro. In verità, mi par di sognare. Il Bonghi, il più paradossalmente battagliero dei deputati italiani, lo spirito più sottilmente ipercritico e negativo, capace per istinto di cambiar d'opinione solo per non trovarsi d'accordo con nessuno! Il Cavallotti, che in barba al divieto del Congresso della pace si è battuto una ventina di volte in duello! Il Türr, che fu in tutte le guerre della indipendenza italiana! Il Garibaldi, il cui solo nome è un canto di guerra! Ebbene: si sentirebbero il Cavallotti od il Türr od il Garibaldi, di rinnegare il proprio passato e di riconoscere il proprio torto nell'aver partecipato alle guerre del riscatto nazionale? Anime forti e generose, se domani ne sorgesse l'opportunità, si rifiuterebbero di cooperare all'acquisto delle provincie irredente sotto il pretesto che la guerra è iniqua o che nessun popolo, nessun Governo, ha il diritto di muover guerra? E se ciò non è, quale valore pratico racchiude la loro adesione al Comizio di Perugia?

L'egregio professore Tiberi accenna, è vero, ad una unione fra i popoli di razza latina. Ridotta a quest'estremo, la confusione aumenta anzichè diminuire. Sotto gli auspicii della Società per la pace e per l'arbitrato, si vorrebbero dunque gettar le basi di un nuovo raggruppamento di alleanze, cioè di un nuovo orientamento della politica estera italiana, alla triplice italo-austro-germanica sostituendo una triplice franco-ispano-italica, perchè non è ammissibile, ad esempio, che tanto fior di liberaloni acconsentano ad una appendice russo-dispotica. Ma la questione è così spostata, non risolta, ed *ultima ratio* si presenta sempre la guerra, siano la Francia, l'Italia e la Spagna contro la Germania, l'Austria e la Russia; siano la Germania, l'Austria e l'Italia contro la Francia e la Russia; e a quel diavolo che altri vorrà.

E ritorno da capo, e chiedo: che cosa vogliono sul serio i congressisti di Anversa e di Perugia? L'abolizione assoluta e radicale di ogni guerra, qualunque ne sia il movente, l'introduzione dell'arbitrato, panacea universale senza sanzione di sorta, poichè la sanzione implicherebbe l'impiego della forza e l'impiego della forza farebbe rientrare dalla finestra la guerra cacciata dalla porta? oppure una nuova lega dei popoli di razza latina? un nuovo orientamento delle alleanze? In altri termini, e per specializzare, tende il Comizio di Perugia ad una dimostrazione pacifica, o ad una dimostrazione francofila? — il che non solo non è la medesima cosa, ma in determinate circostanze potrebbe essere precisamente l'opposto. E come possono procedere di conserva il Congresso internazionale di Anversa ed il Comizio regionale di Perugia, e sino a che punto questo è autorizzato a mettersi sotto l'egida di quello?

Io non lo so, nè arrivo da me a saperlo; ma sono un ignorante ed aspetto la grazia di essere illuminato. Nella quale speranza depongo la penna, e vi saluto, caro signor Direttore, e vado a dare una capatina nella vigna, che, per l'imminenza della vendemmia, si apparecchia a diventare la vigna del Signore.

9 settembre del 94.

Uno della campagna.

LO SPIONAGGIO MILITARE ALLA FRONTIERA

La *Gazzetta del Popolo* segnala all'attenzione del Governo nazionale la seguente sua corrispondenza:

« San Remo, 15 settembre 1894.

Egregio signor Direttore!

Mi rivolgo al decano dei giornali liberali della nostra penisola e al suo venerando Direttore che l'ha fondato all'alba del nostro risorgimento nazionale, e dopo mezzo secolo lo dirige ancora sempre *dritto dalla cintola in su e senza piegar costa*, proprio come il Farinata di Dante, che *ha l'inferno in gran dispitto*. Mi rivolgo al loro antico patriottismo ognora fervente, non perchè promuovano quella convulsa, epilettica e, se volete, briaca agitazione per la vigilanza alla frontiera, di cui ci dà quotidiano e spesso visibile spettacolo la nazione nostra vicina di oltre Alpi, ma perchè noi, in materia di spionaggio, non si abbia a cadere nell'eccesso opposto, non si abbia a chiudere completamente gli occhi con pericolo sommo della patria nostra.

Io non rifarò qui la storia della questione dello spionaggio militare in Francia; chi può ignorarla dopo tutti gli strilli, gli spauracchi di quella stampa, dopo le severe leggi colà promulgate, le condanne eccessive inflitte, i provvedimenti polizieschi vessatorii contro gli stranieri? Chi non sa come noi siamo pedinati colà, su quali parvenze di prove qualche nostro connazionale sia stato condannato, come pur ieri un generale nostro, per avere semplicemente assistito ad ordinarie ed innocue manovre sia stato espulso dal territorio francese e con atto arbitrario sia stato fatto espellere da quello del Principato di Monaco dov'egli possiede beni stabili, come infine sia stato arrestato un nostro maggiore di artiglieria, che munito di regolare passaporto viaggiava per diletto con la sua signora?

Non ostante questo sistema di sospetti, di paure, di frenesie onde la nostra vicina si sforza di tapparsi in casa sua, con incredibile audacia sguinzaglia i suoi emissari a miriadi su tutti i territorii degli Stati limitrofi, sul nostro specialmente, dove ormai non vi è più impresa di corruzione e di spionaggio che non abbia tentato e che non tenti.

Non mi provo nemmeno a riepilogare coteste imprese, sono tanto innumerevoli e moltiformi; mi fermo all'ultima, per quanto sia improprio l'aggettivo di *ultima*, attribuito a queste galliche operazioni, delle quali si deve dire pur troppo che mentre l'una muore, l'altra spunta. Parlerò adunque di quella recente, svoltasi sotto i miei occhi e della quale sono perfettamente a conoscenza, cioè del capitano francese arrestato nel nostro confine verso la Roja in completa uniforme (vedete audacia!) del 112 reggimento di linea. Egli sconfinò dalla Vesubia e percorse un buon tratto della nostra frontiera da quella parte; sconfinò nuovamente da Breglio (questi sono dati accertati) e girò tanto e tanto sfacciatamente che alla fine venne arrestato.

Gli vennero trovati in dosso un piccolo taccuino con le sue note in lapis e gli schizzi di quel tratto di frontiera dalla Vesubia al mare, sui quali segnava in rosso gl'itinerari che percorreva; su questi schizzi erano segnati (nella impressione a stampa) anche i nostri baraccamenti alpini.

La natura e lo scopo pertanto di questo spione, quantunque in uniforme, sono dimostrati ad evidenza dai documenti sequestratigli.

Il fatto narrato è sommamente caratteristico; mette in luce meridiana che la nostra vigilanza alla frontiera è talmente deficiente, che i francesi vengono a fare con tutta comodità le loro ricognizioni perfino in uniforme, ed ognuno comprenderà quanta libertà abbiano coloro che vi vengono in incognito.

Abbiamo visto nel corrente anno qualche altro sconfinamento di ufficiale in uniforme: abbiamo visto, così asseriva una patriottica corrispondenza di codesta *Gazzetta*, qualche ufficiale francese, non in uniforme, percorrere sulla bicicletta la zona delle manovre alpine del 2° Corpo d'armata. O, a che giuoco giuochiamo? si domandano quanti conservano ancora in cuore un briciolo di amor di patria.

Noi non crediamo siano necessarie da noi leggi eccezionali contro lo spionaggio, nè le invochiamo; basta l'ordinaria legislazione; biasimeremmo le scene da operette alla frontiera per dar la caccia agli spioni. Se ciò non è savio, è invece colpevole, altamente colpevole, chiuder gli occhi e lasciare che gli stranieri facciano il loro comodo alla frontiera. Questa, nè più, nè meno, è la presente nostra situazione; non vi si addormenti sopra il Governo, cui è affidata l'incolumità della patria, chè potrebbero svegliarlo giorni nefasti, in cui dovesse rispondere della sua negligenza dinanzi al paese e dinanzi la storia.

A furia di lasciar correre, di chiudere gli occhi, di far pompa malissimo intesa — che sembra paura o imbecillità — d'indulgenza e di generosità verso la nazione delle spie colte in flagrante reato, la situazione è diventata gravissima, e noi non possiamo fare il giuoco dei nostri futuri nemici. Noi non ci meraviglieremo che non ostante le accennate prove di reità, si rimandasse *cavalleresoamente* di là del confine il capitano del 112 di linea, mentre agli italiani colti al di là si menano botte da orbi.

Onorevole Crispi! Il suo patriottismo non ha bisogno di sentirsi intimare dal paese allarmato: provveda. Il paese ha piena fiducia che provvederà efficacemente e presto, com'è urgente di fare.

Il Nevrol è prezioso negli attacchi isterici.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1421). Pagano patriarca acquista dal Capitolo di Cividale la decima della contrada di Tolmino, per 15 mila ducati.

×

Un pensiero al giorno.

Se si tratta di agire, prodigati; se si tratta di parlare, risparmiati.

×

Cognizioni utili.

È stato constatato da un valente igienista che l'aumento nel numero dei moti respiratori in chi va in bicicletta è insignificante, se si va con un passo moderato; e in ricambio si ha il vantaggio di una maggiore ampiezza di moti respiratori.

Se v'è gente che muore in seguito all'esercizio moderato della bicicletta, non si può trattare di altro che di una causa occasionale e secondaria.

I soli moti pericolosi sono quelli che si fanno per faticare, quando si fanno lavorare muscoli non adoperati nella corsa.

Pei malati di insufficienza aortica la proibizione deve essere assoluta.

Il velocipede non è pericoloso pei vecchi; anzi, oltre al gran piacere che dà, ha il vantaggio di favorire potentemente le funzioni della pelle e dei polmoni, di esercitare i muscoli, di aumentare l'appetito, di facilitare la digestione, e di stimolare la nutrizione generale.

×

La sfinge. Monoverbo.

VROV

Spiegazione del monoverbo precedente.

CELIBE (c'è li be)

×

Per finire.

Ad un pranzo di gala.

Un vicino si china all'orecchio di un signore molto sordo, e gli dice:

— La sua signora questa sera è d'una bellezza affascinante.

L'altro, occupatissimo nel soffiare sulla minestra, e che ha compreso male le parole dell'interlocutore, ribatte:

— Sì... ma è troppo calda!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani qualche cronaca e corrispondenza, che attendono ancora da ieri.

I Cividalesi a Sandaniele.

Nella mattina di domenica Sandaniele si preparava a ricevere con molta espansione gli ospiti cividalesi. Io, che li aveva preceduti fino dalla sera innanzi, potevo notare per le vie un movimento, che dov'essere stato certamente insolito anche per un dì festivo; alle finestre, a cominciare da quella del Municipio e delle Società operaia e di tiro a segno, si esponevano bandiere; qua e là s'incontrava qualche suonatore della Civica Banda in uniforme; alla sede della Società operaia stavano disponendo ogni cosa pel ricevimento; nei dintorni della sala teatrale, nella quale doveva aver luogo il banchetto, era un andirivieni di persone occupate nei preparativi. E sulla scena animata splendeva un sole... proprio delle grandi occasioni, e si distendeva lo sconfinato padiglione del cielo, di un azzurro profondo e immacolato.

Già alle 8 e mezza cominciava a scendere alla Stazione la gente numerosa, e fra questa molte belle Sandanielesi, le quali, ho notato, possiedono il segreto della seduzione anche nelle *toilettes*, il segreto cioè di un elegante semplicità.

Alle nove si sente suonare una allegra marcia dalla parte del borgo Sant'Antonio. Sono le rappresentanze del Municipio e delle Società locali, che si avviano alla Stazione precedute dalla Banda.

La gente continua a scendere più numerosa ancora, così che alla Stazione si è raccolta una gran folla; moltissimi attendono invece sulla piazza.

L'arrivo del tram coi Cividalesi è annunciato per le 9.42, ma sono le 10, sono le 10 e un quarto, e ancora non si vedono capitare gli ospiti desiderati. Qualcuno viene ad annunciare che dall'alto del colle s'è visto il treno — un treno lunghissimo — avanzarsi colla velocità.... di una lumaca, un po' più giù del Ledra.

Finalmente alle 10 e 22 minuti si ode il fischio della *locomotiva, e il treno* s'avanza in Stazione.

La Banda di Sandaniele suona la marcia reale e l'inno di Garibaldi; i Cividalesi scendono dal treno. Sono un centinaio e più, oltre la Banda che ne conta quaranta. Si avanzano il sindaco avv. Nicolò Rainis e le rappresentanze delle Società Sandanielesi, e seguono presentazioni e strette di mano. Il Municipio di Cividale è rappresentato dall'assessore avv. Pollis, il presidente sig. G. B. Vuga è alla testa della Società operaia, il sig. Francesco Bevilacqua rappresenta la Società del tiro a segno; i signori Fanna dottor Secondo, Bront Luigi e Coceani Francesco, rappresentano la Società filarmonica; *poi vi sono* altre rappresentanze.

E si sale il colle stupendo, *entrando* nella cittadina allegra e graziosa al suono di liete marcie, alternate dalle due Bande. Lungo le vie la gente è stipata; alle finestre sporgono teste e busti di donne gentili e di fanciulle avvenenti, in chiare *toilettes* estive, baciate dalla gran luce calda di quel sole sfolgorante.

Si arriva alla sede della Società operaia, ch'è al pianterreno del Municipio, e lì in mezzo alla sala affollata, il sindaco cav. Rainis pronuncia con quello schietto garbo che improntа il suo modo di dire e di fare, alcune gentili parole di saluto ai Cividalesi, che rispondono plaudendo calorosamente.

Ma sono già le undici, ed è l'ora della colazione, che viene servita ottimamente nella sala teatrale. Un *giardinetto* abbondante, due pani, ed un bicchiere di eccellente vin bianco, permetteranno di aspettare l'ora del pranzo — ch'è fissato per le 6 — senza stiramenti del ventricolo.

Mentre siamo riuniti per la colazione, giunge il seguente telegramma:

« *Società operaia Cividale*
Sandaniele.

Società sorelle Latisana, San Michele, Udine, Palmanova, San Giorgio, inviano fraterno saluto, augurano prosperità sante istituzioni.

Os — Marini — Tunini — Bert — Foghini ».

Il pensiero gentile è molto apprezzato, e su proposta del presidente Vuga si risponde subito:

« *Società operaie riunite*
Latisana.

Società filarmoniche ed operaie Sandaniele e Cividale, fraterno banchetto qui riunite, corrispondono saluti ed auguri, brindando fratellanza.

Vuga — Fanna ».

Dopo la colazione, ognuno pei fatti suoi; ossia i cividalesi a gruppi guidati dagli amici di Sandaniele, che, come ho detto ieri, furono prodighi di tutte le possibili e più premurose cortesie ed attenzioni. Con una espressione caratteristica del nostro dialetto, si direbbe: *Nu's àn copàz!*

In particolare il carissimo sindaco avv. Rainis, quel simpatico gentiluomo ch'è il barone Toran, il presidente della Società operaia, sig. Candido Sostero, il sig. Francesco Pellarini, Arnaldo ed Emanuele Corradini, ed altri fra i più notevoli cittadini, sono dappertutto e con tutti, e intenti solo a renderci più gradito il troppo breve soggiorno nella ridente e gentile Sandaniele.

E così i Cividalesi poterono ammirare le dovizie inestimabili che lassù ha prodigato la natura e l'arte: quelle, dal *sommo del Castello e dalla passeggiata* intorno al colle; queste, entrando nella Chiesa di *S. Antonio, nella* Biblioteca, nella sagrestia del Duomo, ecc.

Io aveva già veduto nella mattina — ossia riveduto — ma con gioia eguale del cuore e dell'intelletto, come se fossero per me cose nuove — e le opere stupende del Pellegrino, e quelle immense e perfette del grande artefice che ha scolpito e dipinto più bella la natura in quella plaga fortunata del nostro Friuli diletto.

Il sindaco avv. Rainis poi mi aveva aperto una certa finestra e fatto salire sull'antico torrione di casa sua, d'onde s'apre all'avido sguardo quel grandioso *panorama del quale* ebbe a cantare il nostro Erasmo da Valvasone, che

quasi teatro ch'abbia fatto l'arte,
non la natura, ai riguardanti appare.

In presenza di simili spettacoli, chi non si sente poeta, vuol dire che ha una rapa al posto del cuore e della ricotta nella testa in luogo di cervello, e può andare a farsi trappista....

* * *

Il sindaco aveva *gentilmente invitato* la stampa ed alcuni fra i principali Cividalesi ad una gita a Susans. Partimmo poco dopo il mezzodì in quattro carrozzelle, percorrendo la lunga borgata per la quale si scende sulla strada di Gemona, fra case linde, e sorridenti dai balconi convertiti in giardini pensili, fioriti di gerani fiammanti e variopinti; poi per una strada deliziosa fiancheggiata ed ombreggiata costantemente da noci, pioppe e robinie. A Susans troviamo un malinconico castello abbandonato, e io rivedo lo stupendo panorama del quale il sindaco avv. Rainis aveva voluto *nella mattina* per tempo regalare a me le primizie dalla sua casa di Sandaniele.

* * *

Siamo di ritorno a Sandaniele mentre la Banda di Cividale si mette a posto nella piazza per dare il suo concerto. Alle finestre — due, tre, quattro, per finestra — rivediamo le belle Sandanielesi; altre parecchie, e non le meno belle, sono sedute al Caffè nella piazza: musica e poesia, dunque!

Come abbia suonato la *nostra* Banda, io non lo debbo dire, perchè me lo vieta appunto quel *nostra*. Io so solamente che *ogni pezzo fu applaudito*, e che si volle il *bis* della « Danza delle ore ». *Aggirandomi poi fra i crocchi* dei nostri ospiti gentili, ho sentito molte lodi. Non posso fare il torto ai Sandanielesi, intelligenti e schietti, di credere che tali dimostrazioni dipendessero da quel genere di cavalleria dirò così *obbligatoria*, che confina coll'adulazione, la quale alla sua volta confina colla bugia. Se il lettore vuol tirare la conseguenza, si accorgerà dunque, che la Banda di Cividale domenica a Sandaniele deve avere suonato egregiamente; ed io me ne congratulo col bravo suo maestro sig. Raffaele Tomadini, e con tutti i suonatori.

* * *

Sono le 6, e si va a *pranzo*.

La sala teatrale, quand'è occupata dai banchettanti, *presenta un bellissimo* aspetto. Sul palcoscenico sono le rappresentanze: al centro il sindaco di Sandaniele avv. Rainis, con alla destra l'assessore avv. Pollis del Municipio di Cividale e a sinistra il presidente della Società operaia di Cividale, sig. G. B. Vuga; poi il presidente della Società operaia di Sandaniele, sig. Sostero, il barone Toran, il dott. Vidoni, il signor Pellarini Francesco, il dott. Bianco, il sig. Francesco Coceani, il dott. Fanna, il sig. Legranzi, il sig. Bevilacqua, il cav. *Cucavaz*, consigliere provinciale, il sig. Stocchi, segretario municipale di Sandaniele, *il sig.* Luigi Tomadini, *il* sig. Luigi Bront, colonna angolare della Banda di Cividale, *ed altri, tutti* rappresentanti qualche associazione o corpo morale. Giù nella sala siamo circa centoventi su tre tavole; nell'attiguo corridoio e nell'atrio è la Banda di Cividale. In tutti siamo 170, dei quali 35 Sandanielesi.

Il banchetto procede giocondamente: si mangia e si beve in allegria; il vino è ottimo, le vivande buone, il servizio premuroso. A proposito di vino, la stampa deve un ringraziamento speciale al sig. G. B. Vuga, non solo perchè, in nome della Società operaia di Cividale, l'ha gentilmente invitata a questa gita, ma anche perchè durante il pranzo le ha mandato a regalare quattro bottiglie, portato espressamente da Cividale, di un certo suo vino.... ah, che vino! Ad un collega piacque tanto, che volle inzupparne persino lo sparato della camicia, i polsini e le brache!

Alle frutta capita lo *spumante*, regalato *senza risparmio dai signori* di Sandaniele..., e con esso i brindisi.

Si alza *primo* l'avv. Rainis, *e in* nome di Sandaniele saluta i Cividalesi, e li ringrazia per la loro visita. Dice che a Cividale sono maestri in cortesia, e che a Sandaniele la loro amicizia è sinceramente ricambiata. « Facciamo tesoro — egli dice — di tutto ciò che ci unisce, e respingiamo tutto ciò che ci divide. » È la patria che ci unisce, e simbolo augusto della patria è il Re nostro magnanimo. Beve alla Patria, al Re, agli ospiti Cividalesi.

Le parole dell'avv. Rainis sono accolte da unanimi battimani, e clamorosi *evviva* a Cividale e Sandaniele.

Il *sig. Sostero, presidente della* Società operaia di Sandaniele, presenta un indirizzo a *stampa « agli amici di Cividale. »*

Lo legge il rappresentante del Municipio di Cividale, avv. Pollis; il quale dice poi che le cortesie ricevute in questa occasione sorpassarono ogni aspettativa degli ospiti, quantunque sia ad essi ben nota la squisita gentilezza dei cittadini di Sandaniele. Ringrazia commosso, non solo per i cividalesi presenti, ma anche per gli assenti.

Vivissimi applausi.

Prese poscia la parola il presidente della Società operaia di *Cividale*, signor Vuga, il quale disse parecchie cose belle e *buone; ma forse volle mettere troppi* ingredienti nel suo discorso, perciò riuscì un *po' prolisso e slegato. Fu però* più volte applaudito.

Parlò quindi l'egregio maestro della bravissima Banda di Sandaniele, signor Angeli, felicitandosi di essere stato *esso* ad inspirare la visita a Cividale, che ha dato luogo a questo ricambio di cortesie. Legge e presenta il seguente felicissimo sonetto a stampa, che fu poi distribuito a tutti, assieme ad una bella veduta in fotozincotipia di Sandaniele:

Il corpo filarmonico Sandanielese
per ricordo della visita
degli
amici Cividalesi.

D'antico nodo avvinti, inobiliato
amor a noi vi tiene; e qui del core
reciproco favor vi ha raducato
e fedele pensier di farci onore.

Son or, vostra mercè, come si passalo,
due paesi congiunti in un amore;
fratei li volle il detto, perchè allato
e nel gaudio saranno e nel dolore.

Una compagna manca ancor; perchè una
sorella e due fratei son dalla *gloria*
uniti insieme e da comun fortuna:

Gemona, a guardia dell'alpestre monte,
Cividale, regina della storia,
e S. Daniele a' lieti colli in fronte.

San Daniele, 16 settembre 1894.

Il Corpo filarmonico.

Applausi.

Il maestro della Banda di Cividale sig. Raffaele Tomadini, fa un evviva ai filarmonici di Sandaniele.

E il maestro Angeli risponde con un evviva a quelli di Cividale.

Il signor *Francesco Coceani*, con felicissimo pensiero, brinda alle belle di Sandaniele; e *il* barone Toran a quelle di Cividale. Applauditissimi entrambi.

Parlano altri *ancora*.... ma il *tempo stringe*, e conviene, per quanto a malincuore, pensare alla *partenza*.

* * *

Stringeva il tempo domenica, ed anche me oggi stringe e costringe il *tempo e lo spazio; mentre dovrei* dedicare almeno una colonna alla sola scena *indimenticabile della partenza.*

Tutta Sandaniele s'era riversata alla Stazione. Io credo che siano rimasti in città solamente quelli che non hanno *potuto* muoversi. La Banda di Cividale scende suonando, attorniata da fiaccole e cartocci di bengala, e preceduta e seguita da una gran folla.

Nello spazio interno della Stazione è difficile muoversi e raggiungere le carrozze del treno, che sono addirittura assediate; le signore, le signorine, le belle popolane di Sandaniele, sono venute anch'esse a salutarci, ma in fine anche a renderci più amaro il distacco......

La Banda, giunta alla Stazione, suona la marcia reale e l'inno di Garibaldi...

* * *

Siamo tutti nel treno; la locomotiva fischia; si stringono le mani, sventolano i fazzoletti; scoppiano *evviva* unanimi formidabili a Cividale, *evviva* a Sandaniele.... *evviva*.... arrivederci.... arrivederci.... Si va !.......

Il frastuono giocondo si spegne a poco a *poco*; le faci e il bengala *più* non ci rischiarano; il treno vola verso Udine al mite chiarore della luna.

Io sono partito con una dolce visione negli occhi; tutti siamo partiti con una grande emozione nel cuore.

il reporter.

P. S. — Domani pubblicherò l'indirizzo bellissimo dedicato dai Sandanielesi « agli amici di Cividale ». I quali ultimi mi avevano promesso di mandarmene copia oggi; ma non l'ho ancora veduta.

il r.

Un brutto caso. Narra il *Cittadino Italiano*:

« Sabato sera a Morsano un giovane cacciatore *rincasava ed* aveva in saccoccia una certa quantità di polvere. Appena entrato nel suo cortile, volle slanciare un razzo; questo lasciò cadere alcune faville che disgraziatamente andarono proprio nella saccoccia del troppo ardito cacciatore; la polvere scoppiò e l'infelice riportò ustioni tali che lo mettono in pericolo di vita. Fu tosto curato con tutti i mezzi possibili. Gli furono prestati nella sera anche i conforti religiosi ».

— Il disgraziato è certo Giuseppe Cescutti di Domenico gastaldo dei signori Mugani di Castions di Strada.

UDINE
(La Città e il Comune)

Il cambio ufficiale. Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 108.92.

Un telegramma al Re e la risposta. Stampiamo il telegramma che ieri l'altro da San Giorgio, venne mandato a S. M. il Re:

« Le Società operaie di M. S. di Udine, Latisana, Palmanova, S. Giorgio Nogaro, fraternamente riunite, confermano reverente omaggio al nostro Re Umberto I, ricordando riconoscenti che dalla M. S. hanno appreso essere esse scuole educative a vita libera, onesta e decorosa ».

Ed ecco la risposta:

« Da Monza-Reggia, 17 settembre.

Sig. Presidente Società operaia
Udine.

S. M. il Re ha assai gradito l'affettuoso omaggio di codeste Associazioni e vivamente si compiace di vedere da esse così bene interpretati i suoi sentimenti verso le Società operaie.

Reggente Ministero r. Casa
tenente generale
Ponzio Vaglia ».

Il Festival di beneficenza. Abbiamo ricevuto, troppo tardi per poter pubblicarlo oggi, il resoconto dettagliato dell'entrata e dell'uscita del Festival di beneficenza ch'ebbe luogo il 2 corrente. Dal riassunto apprendiamo che l'entrata fu di L. 10077.20 e l'uscita di 4002.20, per cui l'utile netto è di **L. 6075** che va a favore del Comitato protettore dell'infanzia.

Un « Circolo » sciolto. Ieri sul mezzodì il noto socialista sig. Francesco Campaner venne chiamato all'Ufficio di P. S., e quando fu alla presenza dell'ispettore cav. Bertoia, questi gli rese ostensibile un decreto della locale Procura, che dichiarava sciolto il « Circolo di studi sociali », perchè ritenuto nella sua azione istigatore alla lotta di classe.

Quindi i predetti due signori, con due agenti della P. S., si recarono alla sede del « Circolo » in via Aquileja, ove venne eretto Verbale relativo al mandato avuto dall'autorità di P. S., e furono sequestrati ed asportati libri, opuscoli, giornali, ed altre carte.

Un socialista del « Circolo », dal quale abbimo iér sera questa notizia, notava ironicamente a guisa di commento: « Ci fanno troppo onore! » E a proposito del sequestro di libri e carte, aggiungeva sorridendo: » E poi dicono che siamo noi che vogliamo sopprimere la proprietà! »

La disgrazia del capitano Raimondi. Al capitano di cavalleria Raimondi è toccata ieri una grave disgrazia. Gli udinesi sanno che il capitano ha per moglie la concittadina signora Moretti che adesso trovasi coi figli in villeggiatura nelle vicinanze di Tarcento.

Infatti ieri il capitano Raimondi si recava a trovare la famiglia in velocipede, senonchè ad un punto della strada fu investito ed atterrato da una corriera, ed il pesante veicolo gli passò sopra il corpo ferendolo gravemente.

Fu trasportato alla stazione ferroviaria di Tarcento ove, chiamato telegraficamente, giunse iersera il dott. cav. Marzuttini per le cure necessarie. Stamattina egli è *ritornato a quella volta onde* vedere se è possibile il trasporto del ferito alla casa della sua villeggiatura.

Fino ad ora non abbiamo potuto avere altri e maggiori particolari sul caso tristissimo.

L'opuscolo del co. Mantica
contro la circolare n. 104 del 1893 della R. Prefettura di Udine.

Benchè alquanto in ritardo, perchè occupato e in Provincia e in Ufficio dietro altri importanti lavori, sento il dovere di ribattere brevemente le acerbe quanto inconsulte accuse, che l'Autore di quell'opuscolo scaglia direttamente *contro* la Prefettura di Udine, *ed* indirettamente contro l'intera casta medica *friulana e il Consiglio prov. sanitario*, svisando spesso fatti e parole, e calpestando perfino talvolta (*io credo senza* accorgersene) le leggi dello Stato e quelle non meno sacre della umanità sofferente.

Premetto che la mia *Relazione sulla Igiene e Sanità pubblica nella Provincia di Udine durante il 1892*, trasmessa dalla Prefettura, *senza commento alcuno*, colla circolare preaccennata ai Sindaci, agli Ufficiali sanitari, ai rr. Commissari distrettuali, non è un lavoro ispirato dalla Prefettura; ma semplicemente quel lavoro che ogni anno la nuova legge sanitaria (articolo 11, *comma i*) esige dal medico provinciale, che alla sua volta lo va compilando sulle *singole relazioni locali degli* ufficiali sanitari, queste pure richieste dalla citata legge (articolo 13, capoverso ultimo). La mia relazione pel 1892 quindi rappresenta non il *verbo* della Prefettura come più o meno ingenuamente crede il conte Mantica, che la ritiene un ammasso di corbellerie addirittura, ma il *verbo* dell'intera casta medica friulana, discusso per di più ed approvato, come vuole sempre la medesima legge (articolo 9, comma *h*), dal Consiglio provinciale sanitario. Ciò per mettere le cose nei loro veri termini.

Il conte Mantica nel suo opuscolo si *occupa* solo dei quattro seguenti argomenti: *a*) Bonifiche; *b*) Canali artificiali; *c*) *Condotte mediche; d*) *Forni* rurali e pellagra. Esaminiamo un poco quello che dice, *non tanto nei riguardi* scientifici perchè egli non è giudice competente, quanto invece nei riguardi, dirò così, igienico-amministrativi, dove la sua parola, se giusta, potrebbe anche trovare un'eco favorevole.

1. *Bonifiche.* Di bonifiche la mia relazione che concerne l'anno 1892, veramente non parla quasi affatto, dappoichè quell'affare rimonta al 1885. Non comprendo quindi per qual motivo anche di esso il conte Mantica abbia voluto addossarmi, in certo modo, la paternità, *comprendendolo* nella sua requisitoria. Ma però, se è vero, che alle ricerche della Prefettura *tutti* i Comuni interessati, ad eccezione di Carlino, Trasaghis e Cavazzo Carnico, *risposero negativamente*, e se, malgrado ciò, la Prefettura ha scoperto che vi erano in altri sei Comuni circa 3000 ettari di *torreni* bonificabili, e ne ha informato il Ministero, e ne fece assumere i rilievi dal Genio civile, industriandosi a persuadere i Municipî di non agire contro il proprio interesse, ed ottenendo il classamento di quei terreni in prima categoria (val quanto dire assicurando ai detti Comuni il concorso dello Stato per metà della spesa, quando i lavori di bonifica si vorranno e si potranno eseguire), se tutto ciò è vero, mi sembra che questa *sciagurata* e tanto biasimata Prefettura non abbia fatto poi gran male, anzi che abbia *fatto* qualche cosa più del suo dovere.

Ma, osserva il co. Mantica, vi erano terreni da bonificare anche nei Comuni di Castions, Talmassons, Gonars. E allora, perchè egli che sa tante cose, non le disse al Consiglio provinciale nella seduta dell'8 giugno 1885, quando cioè si era in tempo per provvedere?

2. *Canali artificiali*. Per riguardo a questo argomento il co. Mantica non può in nessun modo adattarsi all'idea che le acque correnti e particolarmente quelle del canale Ledra-Tagliamento siano state nella mia relazione condannate all'ostracismo *quali acque potabili.* La Prefettura, egli dice, ha tanto insistito per la costruzione di quel costoso canale, che doveva portare acqua per *irrigazione delle campagne, per* le industrie e *per gli usi domestici*, fra i quali, *osserva*, ora ben *naturale che si* dovesse comprendere anche il lavarvi l'insalata, il far la polenta e il dissetarsi, ed ora quella stessa Prefettura viene fuori col farci sapere che quelle medesime acque sono le più pericolose di tutta la Provincia! Ma allora « regia Prefettura (sono le sue parole), perchè ci avete rovinati col favorire la costituzione del Consorzio Ledra-Tagliamento? »

E qui prima di tutto il signor conte Mantica dovrebbe sapere che quando si dice acqua *per usi domestici* non si deve per nulla intendere che quell'acqua debba *servire* per lavarvi l'insalata e per dissetarsi; lui che studia tanto potrebbe anche dare una *rapida* scorsa a qualche trattatello elementare d'igiene, e vedrebbe che *se colle acque per usi domestici* si può forse fare tutt'al più

la polenta (perchè in tal caso la bollitura uccide ogni eventuale germe di malattia) non si può per nulla invece colla stessa, senza esporsi a un pericolo, dissetarsi e lavare l'insalata.

Del resto carte in tavola, sig. conte, e rispondete francamente alla mia domanda: Vi sentireste Voi di bere impunemente, per molti giorni di seguito, invece della ottima e ben protetta acqua dell'acquedotto di Udine, quella *dei lucidi* rigagnoli del Ledra o d'altri corsi aperti, che hanno già attraversato centri abitati?

No? E allora perchè stampate nel vostro opuscolo di quella *enormità* in fatto di acqua potabile?

Sì? E allora venite meco a S. Quirino, a Prata di Pordenone, a Torreano di Cividale, dove attualmente domina l'ileotifo, causa l'inquinamento di quelle acque correnti usate disgraziatamente per necessità o per ignoranza allo scopo di dissetarsi, e bevetene, bevetene Voi pure a sazietà, specie nei momenti di cattiva disposizione di stomaco, e poi ne riparleremo.

Strane contraddizioni degli uomini! Il co. Mantica nel suo *opuscolo*, dopo di avere imprecato contro la prefettura *di Udine, che favoriva la costituzione* del Consorzio Ledra-Tagliamento, riporta una statistica veramente interessante e ben fatta, colla quale dimostrasi all'evidenza il grande miglioramento igienico verificatosi nei paesi della pianura friulana dopo la introduzione dell'acqua di quel canale. Ma allora, io dico, questa disgraziata prefettura merita lode, non biasimo.

Se poi le acque del Ledra, ad onta pure del grande miglioramento igienico ed economico da esse portato nei paesi che attraversano (paesi che prima in fatto d'acqua si trovavano in condizioni veramente spaventose) se quelle acque, ripeto, saranno sempre e poi *sempre cattivissime acque potabili*, ne hanno colpa per questo la Prefettura e il medico provinciale?

Nelle questioni d'igiene, sempre entro i limiti delle condizioni economiche, la scienza e le autorità sanitarie non devono mai arrestarsi sulla via dei miglioramenti da conseguirsi. Riporto un fatto parlante relativo alla nostra provincia.

A San Giorgio Nogaro nel decennio 1871-1881, in cui si beveva l'acqua dei pozzi comuni e dei canali aperti cattivissima, la mortalità fu del 26 circa per mille.

Dal 1881 al 1891, in cui s'introdussero su larga scala le pompe abissine, che davano acqua *chimicamente cattiva* ma bacteriologicamente migliore della prima, pel *solo effetto* di un tale *incompleto* miglioramento, la mortalità scese a 17 per mille e la popolazione aumentò di oltre 800 abitanti, da 3800 ch'erano prima.

Dopo il 1891, e precisamente dal 1892 in poi, epoca in cui si scavarono i pozzi artesiani con acque *ottime*, il miglioramento igienico persiste e scomparve interamente l'ileotifo, di cui qualche piccola epidemia si aveva anche colle pompe abissine. (*Relazione pel 1892 dell'Ufficiale sanitario di San Giorgio di Nogaro al Medico provinciale*).

Or bene che cosa avreste detto Voi, egregio Conte, se la prefettura, accontentandosi del miglioramento arrecato dalle pompe abissine, avesse impedito al comune di San Giorgio di Nogaro la costruzione dei suoi famosi pozzi artesiani, che, con una spesa irrisoria, dovevano completare l'opera di risanamento?

E giacchè abbiamo toccato dei pozzi artesiani, nel vostro opuscolo Voi mi fate dire intorno ai medesimi delle cose che io non ho mai neppure sognato. Io non ho mai pensato, ad esempio, alla possibilità di sostituire le acque del Ledra con quelle dei pozzi artesiani, perchè pur troppo (rileggete la mia relazione) la zona dei pozzi artesiani in Friuli non arriva a comprendere che una assai piccola parte dell'alto-piano friulano, che è appunto quello dal Ledra *percorso. Per* questa strana combinazione di cose, la questione delle buone *ed abbondanti* acque potabili da sostituirsi a quelle del Ledra, non potendo essere *risolta* che colla costruzione di costosi acquedotti, resterà ancora per vario tempo nell'altopiano friulano una questione difficile a risolversi. Il che del resto non vuol punto dire che la si debba per ciò solo perdere affatto di vista, o che si debba, per farvi piacere, dichiarar *ottime* come potabili le acque del Ledra.

(Continua)

Dott. Fratini Fortunato.

Mercato riattivato. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

In relazione all'avviso *municipale* 10 novembre 1893, si porta di nuovo a pubblica notizia *che* per deliberazione consigliare approvata dall'autorità governativa fu riattivato in Udine il mercato del terzo giovedì di ottobre, il quale ricorre quest'anno nei giorni di giovedì 18 e venerdì 19.

Sul congresso a Spilimbergo della Società Alpina Friul.

Lettera aperta all'onor. cav. prof. Marinelli.

Nel giornale *Il Friuli* in data 17 corr. un relatore anonimo, non so se alpinoide od alpinofilo, che in calce al suo articolo stampa una sigla interrogativa, riferisce inesattamente che fra i nove alpinisti reduci dalla volta del Raut al castello di Pinzano, v'era il signor Mullitsch.

Non per diminuire merito alcuno all'eccellente alpinista sig. Mullitsch, ma perchè venga dato a ciascuno ciò che gli spetta, dichiaro che il signore suddetto non venne con noi sul Raut, ma ci venne semplicemente e gentilmente incontro sotto il castello di Pinzano; ed il malo informato cronista eliminò il mio nome fra i nove alpinisti, ed a questo realmente ci tengo, non fosse altro per rivendicare un titolo di attività, alla quale non sento ancora di dover rinunziare, benchè da varii anni non più militante tra gli ufficiali alpini, e ciò appunto per quelli alti ideali da lei invocati, che debbono fraternizzare l'esercito coll'alpinismo.

Colgo l'occasione per stringere nuovamente la mano a Lei, ed all'operoso *suo figlio Olinto.*

Udine, 18 settembre 1894.

Devotissimo
Capitano Pari Rodolfo.

L'anarchico Tabai. Fra una dozzina di arrestati l'altra sera a Milano per mene anarchiche, v'è pure il goriziano Tabai, figlio del defunto patriota Antonio Tabai, notissimo anche a Udine per la sua celebre fuga dalle carceri di Gorizia, ov'era detenuto per causa politica.

Una pellegrina borseggiata. *Leggiamo nel Veneto* di Padova, che domenica scorsa furono parecchi i borseggi consumati in Chiesa e fuori. Tra i borseggiati, che denunciarono all'autorità il tiro birbone di cui furono vittime, vi fu la pellegrina udinese Rosa Marani, che da un momento all'altro si trovò senza il portamonete.

Rassegne semestrali di rimando pei militari in congedo illimitato. Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e *categoria appartengano*, i *quali* per ragione di salute ritengano di non essere più *idonei al servizio militare.*

Per essere ammessi a tali rassegne i militari predetti dovranno farne regolare domanda, su carta da bollo da cent. 50, e farla pervenire, e per mezzo del sindaco, al comandante del Distretto Militare in cui risiedono, non più tardi del 15 ottobre prossimo, corredando la domanda stessa del loro foglio di congedo illimitato e di un certificato medio da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

I militari che hanno inoltrato la suaccennata domanda si presenteranno al detto comando di distretto, per essere *sottoposti a visita, nel giorno ed ora* indicati nell'avviso personale che *riceveranno a cura del sindaco del comune* in cui risiedono.

Coloro che *risiedono* nei *comuni* del mandamento in cui ha sede il comando del distretto militare, dovranno presentarsi direttamente ad esso comando e non avranno diritto, in ogni caso, ad alcuna indennità di viaggio.

Coloro che risiedono negli altri comuni del distretto militare, se hanno da fare tratti di ferrovia o per mare, si presenteranno al sindaco del comune in cui si trovano onde ricevere gli scontrini pel trasporto a tariffa militare; se hanno da viaggiare per via ordinaria partiranno senz'altro alla volta del distretto.

Alle *rassegne* di cui trattasi potranno anche essere ammessi presso il distretto *nella cui circoscrizione risiedono, i militari* che appartengono ad altro distretto *militare.*

Avvertesi infine che quei militari, i quali si ritenessero inabili al servizio militare, ma non si valessero dell'opportunità delle rassegne semestrali per far constatare la loro inabilità, non potrebbero poi esimersi dal rispondere alla chiamata alle armi sia per istruzione, che per mobilitazione.

Fatto degno di leggere. È da qualche tempo che ovunque non si sente altro che lodare i Confetti e l'Iniezione Costanzi come cura certa e brevissima (spesse volte in 48 ore) per *guarire tutte indistintamente le malattie* urinarie in ambo i sessi, specialmente le *contagiose*. Per schiarimenti veggasi in 4. pagina: *Non più malattie veneree.*

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 rappresentazione delle marionette con ballo.

Collegio - Convitto Donadi in Udine. Questo *Istituto figliale del* rinomato Collegio del prof. ab. cav. *Donadi* di *Treviso* entra, con numerose iscrizioni, anche di alunni Triestini e Dalmati, nel suo 3° anno di fondazione — Retta modica — Trattamento ottimo — Cure paterne assidue — Gode la stima e fiducia delle principali autorità e famiglie della città e provincia — Scuole Elementari — R. Ginnasio-Liceo — Istituto Tecnico — R. Scuola Tecnica. Esito sicuro: — Anno scolastico 1892-93, alunni iscritti 32 promossi 31. Anno scolastico 1893-94 alunni iscritti 43 presentati agli esami 39 promossi 35 nella sola sessione estiva.

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla *Direzione o in Treviso o in* Udine.

Consultazioni per malati d'occhi. Il dott. Giuseppe Petrucco dà consultazioni per malati d'occhi ogni lunedì e venerdì dalle ore 10 alle 12 ant., nel suo studio in via Zanon n. 1, di fronte alla Chiesa di S. Nicolò.

Per gli scolari. Il signor Alfredo Pagnutti, abitante in via Tiberio Deciani (ex-Cappuccini) n. 107, impartisce lezioni e ripetizioni durante l'anno, a modici prezzi da convenirsi, ad alunni delle scuole elementari e tecniche.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del *nostro giornale.*

Le troppo rapide e strane variazioni di temperatura a cui va soggetta da parecchi anni la nostra regione, sono fatali alla salute, specie nella stagione estiva, durante la quale il nostro corpo trovasi più o meno madido di sudore, e così ne provengono tossi, *raucedini, perdita di voce, catarri bronchiali*, ed altri più gravi malanni al delicatissimo apparecchio della respirazione. Ciò posto, per prevenire e curare tali morbose affezioni, è ottimo consiglio usare la *Pozione antisettica* del dottor Bandiera, rimedio *efficacissimo contro i deplorati malanni.*

Richiederla alla *Farmacia Nazionale* in Palermo, Via Tornieri, 65. Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, lire 5.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 9 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	18 sett. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.0	754.4	754 7	756.4
Umido relat.	48	45	56	69
Stato di cielo	cop.	cop.	cop	q cop.
Acqua cad m.	—	—	gocce	7
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	4	14	14	8
Term. centigr.	17.0	19.3	17 6	16.2

Temperatura (massima 21.2 (minima 11.9

Temperatura minima all'aperto 11.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi primo quadrante — Cielo nuvoloso con pioggie — Temperatura ancora mite.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Un attentato contro Crispi sventato

Roma 17 — Si conferma l'arresto a Napoli di un marinaio della *Trinacria*, sorpreso mentre scriveva a un amico invitandolo a trovarsi a una riunione per attentare alla vita di Crispi.

I clericali nelle elezioni politiche

Roma 17 — L'*Osservatore Romano*, rispondendo ai giornali, afferma perdurare sempre il divieto ai cattolici di intervenire alle elezioni politiche.

Una grande vittoria giapponese?

Londra 17 — Si parla di una grande battaglia vinta dai giapponesi contro i chinesi. Questi avrebbero perduto 16 mila uomini fra morti, feriti e prigionieri. (!?)

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.72 a 0.94
Burro	al Chilog.	da „	2.20 a 2.35
Patate	al quintale	da „	6.— a 7.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	9.50 a 12.15
Frumento	„	da „	12.25 a 16.50
Segala	„	da „	9.50 a 9.75
Sorgorosso	„	da „	0.— a 0.—
Cinquantino	„	da „	—.— a —.—
Fagiuoli alpigiani	„	da „	—.— a —.—
id. di pianura	„	da „	—.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.— a 5.40
II.a „ „	da „	4.90 a 5.20

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.60 a 4.80
II.a „ „ da	„	4.40 a 4.65
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	3.05 a 3.30

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da	L.	2.30 a 2.40
Legna tagliate „ da	„	2.45 a 2.65
Carbone I.a qualità. „ da	„	6 75 a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.30 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Cb.	da L.	1.30 a 1.50
„ „ di dietro	„	da „	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.70 a 1.80
„ „ secondo	„	da „	1.50 a 1.60
„ „ terzo	„	da „	1.30 a 1.40
Manzo II. „ primo	„	da „	1.50 a 1.60
„ „ secondo	„	da „	1.20 a 1.40
„ „ terzo	„	da „	1.— a 1.10
Vacca	„	da „	1.— a 1.00
Pecora	„	da „	1.20 a 1.40
Ariete	„	da „	1.20 a 1.30
Castrato	„	da „	1.30 a 1.60
Agnello	„	da „	1.20 a 1.40
Capretto	„	da „	0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

40 pecore, 35 castrati, 30 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: 20 castrati da macello da lire 1.40 a 1.45 al Kg. a p. m.; 18 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. — d'allevamento a prezzi di merito; 19 agnelli da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

450 suini d'allevamento; venduti 125. Prezzi soliti.

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 settembre 1894.

	17 sett.	18 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.15	91.15
„ fine mese	91.20	91.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.½	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	304.—
„ 3 % Italiane	274.—	275.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
„ „ „ 4 ½	475.—	475.—
„ 5 % Banco di Napoli	415.—	415.—
Fer. Udine-Pont.	420.—	425.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	750.—	750.—
„ di Udine	112.—	113.—
„ Popolare Friulana	115.—	115.—
„ Cooperativa Udinese	38.—	38.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
„ Veneto	205.—	206.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ ferr. Meridionali	643.—	639.—
„ „ Mediterranee	470.—	487.—
Cambi e valute		
Francia cheque	109.—	108.¾
Germania „	134.90	134.¾
Londra „	27.35	27 44
Austria e Banconote „	221.—	220 ¼
Corone „	110.—	110.—
Napoleoni	21.85	21.75
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	83.97	84.15

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

MEMENTO

Ricordiamo a quei signori che ci mandano comunicati, ringraziamenti, necrologie, ecc., che non stampiamo niente affatto affattissimo, se non aggiungono la spesa approssimativa per l'inserzione; come pure non facciamo invio di copie del giornale a coloro che non ne anticipano il pagamento.

L'Amministrazione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.53 Da Venezia arrivo alle ore 16.16.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.07	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.52	15.97
O. 17.20	19.30	M. 17.14	19.37

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.38	13.50	R. A. 15.30
R. A. 16.10	18.52	18.10	S. T. 19.30